

EDITORIA & FINANZA In Borsa il titolo cede pesantemente dopo i rumors su un possibile disimpegno

Ricucci lascia? Corsa a vendere Rcs

L'immobiliarista romano nega contatti con il patto che controlla il Corriere della Sera**Nino Sunseri****MILANO**

Vendere a tutti i costi nel più breve tempo possibile. L'opa su Rcs-Corriere della Sera sembra sfumare e il mercato non apprezza, anche se una fonte vicina al finanziere romano sostiene che un disimpegno di Magiste da via Solferino è «un'ipotesi che non ha alcun fondamento». Alla fine della seduta il titolo cede il 4,2% a 5,36 euro ritoccando al ribasso il minimo di 5,38 toccato stamane.

Notevoli gli scambi essendo passati di mano più di dieci milioni di azioni. Tutto perché si accredita in Borsa la versione offerta da "La Repubblica" e da "Libero" secondo cui sarebbero in corso dei contatti tra Stefano Ricucci e il patto dei

grandi azionisti di via Solferino per il trasferimento della quota del 18% in mano all'immobiliarista romano. Se la battaglia per la conquista di via Solferino non ci sarà, insomma, i valori di Borsa attuali non sarebbero più giustificati. Secondo altre fonti d'altra parte i soci del patto di sindacato non sarebbero inclini a rilevare la quota di Ricucci ai prezzi attuali di mercato. Componenti del patto si sono incontrati ieri per fare il punto della situazione dopo il verdetto negativo della Consob sul codicillo che

stabilisce un'opzione "call" all'interno del sindacato in caso di Opa. Eventualità quest'ultima che potrebbe scattare qualora Ricucci decida di continuare a salire nell'azionariato. A quel punto l'anello debole del-

l'alleanza fra i soci del patto potrebbe essere Fiat, che a prezzi interessanti potrebbe cedere la propria quota del 10,189% nonostante l'abbia sempre definita strategica. Di questo, probabilmente, hanno parlato ieri sera Luca Cordero di Montezemolo, presidente del gruppo del Lingotto, e Marco Tronchetti Provera, presidente di Pirelli&C che controlla il 2,911%. Le indiscrezioni sulla cessione da parte di Stefano Ricucci è stata ampiamente commentata nel mondo politico. È "inevitabile" secondo il presidente della commissione Attività produttive della Camera, Bruno Tabacchi. «Se Ricucci aveva scommesso sullo sgretolamento del patto di sindacato, per effetto della difficile situazione di casa Fiat, ora, vedendo che in

realtà il patto tiene non può certo rimanere con quel 20%».

Tabacchi esclude di avere pregiudizi nei confronti della professione di Ricucci: «Il problema - ha detto a margine di un convegno della fondazione Edison - è che dietro a quella vicenda e anche ad altre c'è un regolamento di conti fra banchieri italiani e no».

La ricetta - è il suggerimento di Savino Pezzotta, segretario della Cisl - «è la tassazione delle rendite finanziarie: non creano ricchezza, non creano posti di lavoro e certo chi vive di rendita non investe nell'innovazione e nella ricerca: per questo bisogna tassare la rendita finanziaria e quella immobiliare al pari di quelle delle imprese. Io non demonizzo Ricucci, ma metto in discussione un sistema che non funziona».